

Accomunate... in Coppa UEFA e nelle beghe

Roma e Milan acque agitate

Prati non ha gradito la sua sostituzione a Bruges. Si prospetta adesso la possibilità che sia Buticchi a correre in aiuto di Rivera. Il finanziere Ambrosio fa il suo mestiere



● PRATI se l'è presa per la sostituzione a Bruges

Roma e Milan accomunate negli impegni di Coppa UEFA sembra debbano avere in comune anche molte difficoltà da superare, sul piano dei rapporti tra giocatori e dirigenti con il Milan destinato ad avere in più la preoccupazione di come andranno a finire certe faccende «innominabili», visto che c'è in giro aria di querelle per chi le rammenta. La Roma è rientrata da Bruges (dove Paolo Conti «del miracolo» ha saputo contenere la sconfitta in limiti che autorizzano speranze per la qualificazione del giallorosso al quarto turno) con un Pierino Prati sempre più polemico nei riguardi di Liedholm. Il contrattivo romanista apparso quasi inutile durante il primo tempo della difficile partita contro il Bruges, è stato sostituito con Negriolo. Liedholm, nascondendo probabilmente i veri motivi, ha dato dell'episodio una spiegazione alquanto tranquilla. «Con Prati eravamo d'accordo», avrebbe detto il mister — che sarebbe uscito per non forzare la sua caviglia (ho bisogno di averlo in forma contro il Torino) e il sostituto l'ho scelto per un calcolo tattico. Ma Pierino ha poi fatto sapere che il suo accordo con Liedholm prevedeva la sostituzione in caso che la caviglia gli avesse fatto male e poiché stava benissimo alla guida del «giallo», ero venuto a Bruges e ho dato tutto un altro significato.

Si ripre così in seno alla Roma la polemica tra Prati e Liedholm. Dopo la partita col Milan, Prati fece le sue pubbliche critiche al modulo di gioco dell'oldefaldiano, che non aveva, a suo giudizio, nell'impossibilità di ricevere palle buone in area, ragione per cui fare gol era almeno difficilissimo. C'erano stati chiacchierati e sembrava che ormai «ciò fosse stato», superata. Ecco invece riprirsi la polemica, sia pure per altri motivi ma tra i medesimi personaggi, quasi a sottolineare il punto debole della squadra.

Albino Buticchi era seduto in tribuna, mercoledì sera, mentre il Milan di Rivera travolgeva lo Spartak. Una presenza strana, diciamo, al momento che l'ex presidente era mancato ad appuntamenti ben più importanti dopo la sua destituzione. Poi si è venuto a sapere che le fidejussioni bancarie coperte a suo tempo da Castelfranchi stanno per venire rievitate — questioni di giorni, secondo gli accordi — da un altro personaggio misterioso del quale si sa soltanto l'attività: è un petroliere. Il che, sommando due più due, lascia supporre che il petroliere in causa e Buticchi siano la stessa persona. Il che — ancora, se così fosse — lascia più che sorpresa e piuttosto amareggiati.

Se dunque è Buticchi l'uomo che corre ora in aiuto di Rivera (ma non lo ha già fatto il giorno dell'assemblea dei soci?), cioè lo stesso uomo contro il quale Gianni condusse la sua battaglia, e se dunque è vero che Rivera ritorna fra le braccia del suo ex nemico mortale, beh, allora questo significa che il «golden boy» — come Buticchi del resto — ha ampiamente superato gli esami per essere ammesso nel mondo della finanza, ma ha perso ognuna di quelle piccole parvenze morali delle quali bene o male aveva ammantato le sue «crociate».

Ma in fondo noi non crediamo alle voci che vogliono Buticchi pronto ad essere di nuovo il fidejussore del Milan presso la COMIT (ai 400 milioni l'ammontare) e presso le banche che — come il Credito Artigiano ed il Banco di Suez — aspettano coperture minori. Preferiamo invece di avere pur troppo fatto un buco nell'acqua, ed accettare — appunto — di rendere tutto a Buticchi. Una battaglia si può vincere o con la forza o con l'amore, ma in entrambi i casi bisogna sapere trovare gli alleati giusti; quando non si hanno né l'una né l'altro.

Dopo le frodi delle costruzioni

A Montreal si teme che il CIO revochi le Olimpiadi 1976

Nostro servizio

MONTREAL, 27. La sensazione suscitata dall'annuncio delle operazioni di polizia compiute a Montreal in relazione a presunte irregolarità e frodi nella costruzione del villaggio olimpico, continua ad essere vivissima. Tra i commenti di vari esponenti del mondo politico, ha avuto una eco particolare quello del leader dell'Unione Nazionale Maurice Bellemere, il quale ha ventilato addirittura la possibilità che il Comitato Olimpico internazionale decida di togliere i Giochi 1976 a Montreal a seguito dell'inchiesta in corso.

Stazionarie le condizioni di Caso e Guerini

FIRENZE, 27. Sono stazionarie le condizioni di Caso e Guerini, i due giocatori della Fiorentina ricoverati all'ospedale di San Giovanni di Dio dopo l'incidente stradale nel quale sono rimasti coinvolti lunedì scorso mentre tornavano da Ascoli dove avrebbero dovuto giocare con la Nazionale «Under 23». Guerini accusa ancora dolore e ha alcune linee di temperatura e non può riposare con una certa continuità. Migliori le condizioni di Caso che verso la fine della prossima settimana dovrebbe essere dimesso.

Monza e Nurburgring sotto accusa

L'imprevidenza CSI criticata da Niki Lauda

MONACO, 26. Il pilota austriaco della Ferrari, Niki Lauda, campione del mondo conduttori 1975, nel corso di una conferenza stampa, ha protestato per l'insufficienza delle misure di sicurezza di alcuni circuiti e per l'aumento a 17 del Gran premio. Lauda ha citato due circuiti che secondo lui dovrebbero essere rimodernati: quello di Monza e di Nurburgring. Il pilota austriaco ha anche criticato la Commissione sportiva internazionale (CSI) che, a suo dire, ha «scurato» la misura preventiva dell'ispezione del circuito, prima della corsa, da parte di una commissione composta dal pilota brasiliano Emerson Fittipaldi, rappresentante dei piloti, di un ingegnere e di un responsabile del CSI. «La situazione peggiorerà», ha detto Lauda — se dovessero esserci altri morti e incidenti come quello di Barcellona. I Gran premi non si possono più disputare a questi livelli». Per quanto concerne l'organizzazione del campionato del mondo in 17 prove — di cui una in Giappone — invece delle attuali, Lauda ha aggiunto che questo numero comporterebbe uno «stress» maggiore oltre che per i piloti anche per i meccanici che devono avere il tempo per mettere a punto le auto tra una prova

zioni di martedì oltre non sono state compiute ieri. Una cinquantina di agenti hanno partecipato alle operazioni ma le autorità non hanno rivelato dove e nei confronti di chi siano state effettuate. Martedì, circa 150 piloti avevano pervenuto utili e abilitazioni di personaggi chiave nel progetto di costruzione del «Villaggio». Tra i procuratori Fernand Lefevre ha precisato che i mandati eseguiti sono stati in tutto trentasei, diciannove dei quali ieri, ma i sequestri più importanti erano già avvenuti prima dell'annuncio di martedì. Lauda ha così inteso ribattere alle «denunce» del ministro della Giustizia Jérôme Choquette, il quale aveva osservato con stupore che l'annuncio delle operazioni era stato dato martedì prima ancora che le perquisizioni fossero ultimate. Secondo Choquette, ciò aveva dato modo alle persone interessate di nascondere documenti importanti prima di ricevere la visita delle forze di polizia.

Ma i commenti più duri sono venuti da Maurice Bellemere. Egli ha detto a una conferenza stampa che le perquisizioni hanno confermato i suoi gravi sospetti sull'operazione «Villaggio Olimpico», e ventilando la possibilità che il CIO tolga i Giochi a Montreal, ha detto che in questo caso si imporrebbero nuove elezioni provinciali. «A mettere in moto le indagini», come aveva riferito ieri, «non sono state le denunce relative al modo in cui si erano svolte le aste nei lavori del «Villaggio». Le denunce, secondo la polizia, parlano di prezzi gonfiati ad arte per pagare «bucarelle» e «abbonamenti» a favore di alcuni piloti. Lauda ha concluso la conferenza con promesse di favori, di versamenti di denaro sottobanco per assicurarsi contratti e di offerte insolitamente elevate.

h. g.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- CICLISMO — Giondi, Moser e Bertoglio sono i soli tra ciclisti italiani qualificati «prima categoria» internazionale.
- TENNIS — Il romeno Ilie Nastase si è aggiudicato il titolo internazionale di Helsinki battendo in finale il polacco Wojtek Fibak 7-6 4-6 6-2.
- PALLACANESTRO — La Forst ha battuto il Sanichauer Dudelange per 110-47 (all'andata 97-76) qualificandosi per il turno successivo di Coppa dei Campioni. La squadra femminile Gex di Sesto S. Giovanni ha battuto l'Hapoel di Tel Aviv per 95 a 60 qualificandosi a sua volta al turno successivo della Coppa dei Campioni femminile.
- PUGILATO — L'incontro tra i pesi massimi Benino Panna e Armando Zennaro si disputerà a Bologna il 5 dicembre. Il vincitore sifiderà il detentore del titolo italiano della categoria, Daniele Cane.

Il problema è stato affrontato in un attivo di Partito a Firenze

Un nuovo ruolo degli Enti locali per lo sport come servizio sociale

Fino ad oggi la pratica sportiva è stata considerata solo come passatempo - Emerge nel Partito l'esigenza di portare avanti le istanze che vengono avanzate da vasti strati della popolazione - Criteri nuovi nella costruzione e gestione degli impianti - L'importanza dei comitati comunali - La funzione dei piani intercomunali e la programmazione del comprensorio

«Questo può considerarsi un attivo storico» ha detto il compagno Ignazio Pirastu intervenendo all'incontro sui problemi dello sport, organizzato dalla Federazione fiorentina del PCI ed al quale hanno partecipato numerosi sindaci, assessori allo sport, dirigenti di società sportive e del tempo libero.

Il «fenomeno sportivo» è apparso infatti negli ultimi anni in tutta la sua ampiezza come parte integrante nella dinamica dello sviluppo sociale. La domanda di sport, o meglio di sport come servizio sociale, fa parte ormai di quella spinta alla partecipazione e al cambiamento che ha coinvolto enormi masse di giovani e di lavoratori. «Oggi — ha sottolineato il compagno Marco Saltrestrini dell'ARCI-UISEP nell'aprire i lavori — il partito ha modo di riproporre il dibattito su un arco di problemi che per troppo tempo o sono stati delegati alle organizzazioni specifiche del movimento associativo di massa o guardati dall'alto di una aristocratica indifferenza».

D'altra parte la crisi che attraversa il mondo dello sport (o meglio del professionismo) e nel contempo la mancanza di strutture e di impianti che mortifica le richieste provenienti dal basso, fanno parlare di una vera e propria «questione sportiva». Certo però che dall'esistenza di questa grave realtà — nata in un arco di problemi che attraversa da parte di ampi settori della popolazione di poter intervenire, dandosi adeguati strumenti di organizzazione, per modificare questo incrinato status quo. Nel partito è presente l'esigenza di calarsi maggiormente nel vivo di certi problemi perché non è più possibile estraniarsi da quegli aspetti specifici della realtà sociale e perfino economica in cui necessariamente si colloca tutto il nostro discorso sullo sport.

Occorre in sostanza coprire quegli elementi di critica, di riflessione, di iniziativa che ci consentano di aprire un ulteriore fronte nella battaglia ideale e culturale e collettiva e il rinnovamento dello sport e la partecipazione dei cittadini a questa pratica, accanto ai grossi problemi connessi alla questione sportiva stessa come la scuola, la salute, l'uso del territorio e tutto il vasto campo delle riforme sociali.

L'azione di rinnovamento ha come obiettivo quello di cambiare il volto all'organizzazione e alle strutture sportive, affinché queste non restino funzionali ad un impegno volto verso sé stesso, nel ghetto di specialismi isolati dal quadro sociale, ma aperte al contributo e agli apporti degli uomini di sport, sia delle più significative forze politiche, sindacali, culturali e sociali.

Sport e medicina preventiva

«E' dissenso — si è chiesto il compagno Pirastu — parlare di sport oggi in mezzo alla grave crisi che attraversa il nostro paese?». La risposta è che in generale lo sport non è più visto come un divertimento o un passatempo. Oggi sport vuol dire partecipazione attiva delle masse nella ricerca di un equilibrio fisico, di un rapporto benefico con la salute e soprattutto di un modo di stare con gli altri aperto e profeso a una più ampia socialità.

Parlare di sport è, quindi, indispensabile dal momento che per noi significa anche medicina preventiva e uno dei consumi sociali di primo piano tesi ad una forte qualificazione della spesa pubblica. Nuove strutture, nuovi impianti vogliono dire nuova edilizia e, quindi, nuova occupazione.

Certo che con la grave crisi economica del nostro paese ad affermandosi la tendenza ad operare pesanti tagli finanziari, soprattutto nei confronti delle attività sportive e culturali.

Ma quello ancora più grave, è che su questi problemi stenta a passare una linea complessiva. E lo si vede da come è considerato nel nostro paese lo sport: visto come semplice risorsa fiscale, senza nessuna programmazione, senza investimenti, senza alcuna volontà di responsabilizzare direttamente Regioni ed Enti locali. Gli impegni più volte ribaditi per realizzare attrezzature polivalenti nei quartieri, nei paesi, per battere i municipalismi e per collegarsi invece ai comprensori, alle comunità montane, alle esigenze espresse dal movimento associativo o nei consigli di frazione o di quartiere, sono rimasti a livello di enunciazione quasi ovunque.

Ecco perché anche nel caso specifico di una politica sportiva, si tratta di qualificare l'intervento e la spesa pubblica, in particolare modo dell'Ente locale, che più di qualunque altro può orientare in senso positivo o negativo l'indirizzo politico da assumere. La dispersione a pioggia di una miriade di piccoli interventi economici a fa-

re di questo o di quel raggruppamento sportivo, porta a sommare nella sola provincia di Firenze centinaia di milioni spesi senza un orientamento comune.

Nello stesso tempo qualificazione degli investimenti significa anche una diversa politica del territorio e la gestione democratica dello sport, perché una concezione dello sport al servizio dell'uomo non può non essere presente sui temi dell'assetto urbanistico e sulle questioni che riguardano la tipologia degli impianti, battendo linee e intenti speculativi.

Centri di formazione fisico-sportiva

Gli enti di promozione sportiva, l'associazionismo democratico di base, i circoli aziendali, le Case del Popolo con la loro attività hanno contribuito all'evolversi delle contraddizioni del modello dominante di sport, ed hanno fatto emergere indicazioni e fatti concreti da portare avanti ulteriormente. Si guardi alla realizzazione dei «Centri di formazione fisico-sportiva», veri e propri centri di sperimentazione didattica dove si cerca di integrare nel processo complessivo di educazione il fatto sportivo inteso come esigenza di carattere culturale. Da questa rete di aggregazioni sociali di massa viene anche il superamento dei vecchi e superati meccanismi che intravedono nel fatto sportivo solo aspetti molto simili al concetto di allenamento, e per di più di allevamento selettivo. E' su questa linea che si è

arricchito il collegamento con l'azione più generale del movimento operaio e democratico, per le riforme e per un nuovo assetto dello Stato, basato soprattutto sul ruolo delle autonomie locali e sulla partecipazione, in sostanza per una vera gestione sociale delle politiche per lo sport.

Dall'insieme dei problemi fin qui enersi, e considerando la vasta innesa unitaria sulle politiche dello sport, tra forze di diversa ispirazione ideale, scaturiscono le proposte che il nostro partito avanza nella città di Firenze, ma che crediamo possano costituire un valido punto di riferimento a livello nazionale. Prima di tutto si tratta di risolvere problemi immediati come il recupero all'uso pubblico di tutte quelle strutture finora considerate intoccabili, cioè di proprietà, ma date in appalto o in affitto a gruppi o società sportive estranee a quella struttura.

La proposta della costituzione dei «Comitati Comunali di Impianti Sportivi» di proprietà dell'Ente locale, può costituire un passo importante nell'avanzamento delle esigenze di base e non clientelare. Secondariamente occorre avviare iniziative a medio termine in una visione d'insieme che consenta di colmare i problemi di politica sportiva su di un piano di parità rispetto agli altri servizi sociali. A questo proposito assume una particolare importanza la programmazione degli impianti per evitare i rischi del municipalismo e del settorialismo. Le soluzioni relative alle nuove strut-

tture non possono che essere valutate in una dimensione comprensoriale attraverso gli strumenti del Piano Intercomunale. La Provincia poi, come ha proposto il compagno Paci, assessore provinciale allo sport, potrebbe diventare il punto di riferimento concreto per ogni esame e, soprattutto, per esercitare effettivamente un'azione di coordinamento fra i vari piani comprensoriali.

Convegno del PCI sullo sport

In terzo luogo occorre accelerare i tempi per giungere alla riforma della legislazione sullo sport nel nostro paese e, quindi, alla delimitazione dei compiti del CCM e delle Federazioni sportive.

La proposta delle costituzione dei «Comitati Comunali di Impianti Sportivi» di proprietà dell'Ente locale, può costituire un passo importante nell'avanzamento delle esigenze di base e non clientelare. Secondariamente occorre avviare iniziative a medio termine in una visione d'insieme che consenta di colmare i problemi di politica sportiva su di un piano di parità rispetto agli altri servizi sociali. A questo proposito assume una particolare importanza la programmazione degli impianti per evitare i rischi del municipalismo e del settorialismo. Le soluzioni relative alle nuove strut-

Luciano Imbasciati

Ogni mattina, Dario Funaro prima di affrontare il traffico dei Fori Imperiali si concede la dolcezza di Gillette® Platinum Plus.



...sua faccia viene prima di tutto.



La rasatura più dolce del mondo.

Gillette Italy S.p.A.